

**SANTO NATALE**  
**MESSA DEL GIORNO**  
**25 dicembre 2009**

Carissimi fratelli e sorelle,

1. “*E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi*” (Gv 1, 14). Con queste parole, l’evangelista Giovanni ha riassunto il grande evento del Natale di Gesù, sintetizzandone il mistero, ricco e insondabile, che stiamo celebrando: nell’oscurità delle tenebre del paganesimo, brillò l’aurora della nostra salvezza. Si è fatto uomo Colui che era l’Atteso dei popoli, Colui che era stato annunciato dai profeti. Afferma lo storico austriaco Giovanni Battista Weiss: “Cristo è il centro degli avvenimenti della Storia. Il mondo antico Lo ha aspettato; il mondo moderno e tutto l’avvenire riposano su di Lui. La Redenzione dell’umanità per mezzo di Cristo è la maggior prodezza della Storia universale; la sua Vita, la memoria più alta e bella che possiede l’umanità; la sua dottrina, la misura con cui si devono apprezzare tutte le cose”. Con la nascita di Gesù tutto questo si avvera. «Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia» (Gv 1, 16): «l’unigenito del Padre, pieno di grazia e di verità» (1, 14c), con la Sua nascita, ha dissipato le oscurità dell’umanità, portando la legge nuova dell’amore, della fraternità, della redenzione e della pace.

2. Carissimi fratelli e sorelle, nel giorno di Natale non ci deve essere posto nel nostro animo per sentimenti di tristezza; né deve esserci posto per il pessimismo o per una visione tragica della storia in cui noi viviamo. La liturgia natalizia ce ne indica il motivo a chiare lettere: *Ralleghiamoci tutti nel Signore, perché è nato nel mondo il Salvatore*. Le parole dell’Angelo ai pastori di Betlemme sono non solo un annuncio di «grande gioia», ma esse riassumono anche il senso del Natale del Signore: «Non temete, ecco vi annuncio una

*grande gioia*, che sarà di tutto il popolo: oggi vi è nato nella città di Davide un Salvatore, che è il Cristo Signore» (Lc 2, 10-11). Gesù nasce per essere il *Salvatore* nostro e di tutta l'umanità, riversando sulla miseria della nostra condizione umana – segnata, anche al giorno d'oggi, da troppe miserie spirituali e morali e da tante povertà materiali - la pienezza della sua divinità. San Leone Magno - nella famosa lettera a Flaviano, patriarca di Costantinopoli - afferma: nascendo nella carne, Dio «assunse la condizione di schiavo, ma senza la contaminazione del peccato. Sublimò l'umanità, ma non sminuì la divinità. (...) Infinito, si lascia circoscrivere; esistente prima di tutti i tempi, comincia a vivere nel tempo; padrone e Signore dell'universo, nasconde la sua infinità e maestà, prende la forma di servo; impassibile e immortale, in quanto Dio, non sdegnò di farsi uomo passibile e soggetto alle leggi della morte» (San Leone Magno, *Lettera a Flaviano*, 28, 3-4).

**3.** Con la nascita terrena del Figlio Gesù Cristo, Dio ha riconciliato a sé il mondo, disgregato dal peccato. Ma anche l'uomo ha ritrovato se stesso, la sua vera grandezza e dignità personali e il senso del suo camminare nella storia. Nella contemplazione del mistero del Natale del Signore ognuno di noi può comprendere che non è più solo, né è lasciato in balia di un destino semplicemente terreno, perché Dio si è fatto l'*Emmanuele*, il *Dio con noi*. A Natale non solo l'Eterno entra nel tempo e nella storia, ma anche il nostro tempo viene congiunto in modo irrevocabile e definitivo con l'Eterno. Dio s'è fatto uomo, affinché l'uomo potesse essere divinizzato, ci insegnano i Padri greci. Per tutto questo, il nostro sguardo di fede, pieno della meraviglia e della semplicità che pervadono gli occhi dei bambini, si rivolge alla mangiatoia di Betlemme per adorare, ringraziare e gioire d'immensa gioia. Sì, cari fratelli e sorelle, il *Natalis Domini* o la *Nativitas Domini*, è un *mistero* di luce, di speranza, di fede, di consolazione e di amore. «Dio s'è fatto come noi, per farci come lui!».

**4.** In questi giorni natalizi, ascoltiamo o cantiamo il bellissimo e suggestivo canto

popolare *Astro del Ciel*, spesso senza pensare alle parole che contiene: *Astro del ciel, Pargol divin, mite Agnello Redentor! Tu che i Vati da lungi sognar, tu che angeliche voci annunziar, luce dona alle menti, pace infondi ne' cuor*. Luce e menti, pace e cuore: sono tutti elementi splendidi, ricchi di molti e profondi significati. La mente e il cuore fanno riferimento al centro dell'essere umano, la luce e la pace proclamano il senso del vivere. Il centro viene raggiunto e il senso viene indicato dall'Astro del ciel, che è Gesù il Figlio di Dio che, a Betlemme, si fa uomo per condividere totalmente la nostra condizione umana. Si tratta di un evento sorprendente, con il quale il Verbo di Dio viene a mettere le sue tende fra gli uomini e a farsi egli stesso protagonista di una storia pienamente umana. Contemplando questo Astro del ciel, auguro a tutti buon Natale; auguro che la luce del Natale illumini le menti di tutti rendendole capaci di individuare quello che è bene per la nostra convivenza civile; auguro che la pace del Natale si diffonda nel cuore della nostra città e nel cuore di tutti i suoi abitanti per una rinnovata stagione di solidarietà, di amore fraterno, di amicizia attenta ai nostri giovani e alle nostre famiglie che hanno bisogno di lavoro, di serenità e di guardare al futuro con fiducia. Auguro un buon Natale ai malati nell'anima e nel corpo che lottano per guarire i quali, insieme alle medicine, hanno bisogno del sorriso di un parente o di un amico. Auguro un buon Natale specialissimo e di cuore ai bambini che sono il nostro futuro e ai nostri anziani che costituiscono una straordinaria riserva di saggezza umana e di fede. Auguro un buon Natale alla Diocesi affinché continui a dire a tutti, tenacemente e generosamente, la buona notizia che Dio ha un cuore grandissimo e pieno di amore per tutti.

+ Giampaolo Crepaldi

Arcivescovo-Vescovo di Trieste